



Oss: guida al contratto, mansioni e responsabilità

Autore : Carlos Arija Garcia

Data: 04/04/2018

Cos'è cambiato per gli operatori socio-sanitari con il decreto Lorenzin e con il nuovo accordo di categoria: compiti, formazione, stipendio, Ape sociale.

Nell'arco di pochi mesi sono arrivate due importanti novità per gli **operatori socio-sanitari (Oss)**: la prima, forse la più importante, la modifica della loro figura professionale, non più strettamente tecnica ma riconosciuta a tutti gli effetti come professione sanitaria grazie al decreto Lorenzin approvato a dicembre 2017 **[1]**. La seconda, appena due mesi più tardi, il rinnovo del **contratto** nazionale della sanità che ritocca al rialzo le retribuzioni, anche in virtù del nuovo collocamento professionale. Ma com'è cambiato il mestiere degli **Oss**? Di che cosa si occupavano e quali compiti hanno adesso? Lo vediamo in questa guida al **contratto, mansioni e responsabilità degli operatori socio sanitari**.

Oss: quali sono le sue mansioni

Quindi, da dicembre 2017, la professione dell'**operatore socio-sanitario**, noto come **Oss**, rientra tra quelle dell'area sanitaria e viene parificata a quelle di sociologi ed assistenti ed educatori sociali.

Non si tratta di un vero e proprio infermiere, anche se tra le **mansioni dell'Oss** c'è quella dell'assistenza di base. La sua attività è, piuttosto, di sostegno a quella **medico-infermieristica**. L'operatore socio-sanitario, infatti, può:

- aiutare i pazienti non autosufficienti nelle loro attività quotidiane;



- fare delle piccole medicazioni;
- servire da supporto nell'assunzione delle terapie orali;
- prevenire le ulcere da decubito;
- rilevare i parametri vitali;
- sbrigare delle pratiche burocratiche;
- svolgere attività di sterilizzazione, sanitizzazione e sanificazione.

Proprio quest'ultima **mansione** era quella centrale del vecchio **operatore socio-sanitario**. Adesso, invece, con il riconoscimento di questa figura come **professionista sanitario**, l'Oss è abilitato a mansioni più specialistiche, come somministrare una terapia intramuscolare o sottocutanea e non solo ad aiutare il paziente a deambulare o poco più.

In sintesi, le **mansioni dell'Oss** sono:

- **collaborare con l'infermiere** per attuare le prescrizioni mediche durante il processo diagnostico e terapeutico;
- **garantire l'assistenza** di base ai pazienti secondo le indicazioni dell'infermiere.

Questo ci fa capire che l'operatore socio-sanitario non può e non deve, comunque, agire di propria iniziativa ma deve seguire le istruzioni del personale infermieristico. In poche parole: aiuta l'infermiere, non si sostituisce a lui.

Oss: quali sono le sue competenze

Le **competenze di un operatore socio-sanitario** sono, fondamentalmente, di tipo tecnico anche se, con il nuovo inquadramento e dietro adeguata formazione (come vedremo tra poco) assume anche certe competenze in materia sanitaria. Nello specifico, l'**Oss** deve essere in grado di:

- garantire l'igiene e l'espletamento delle funzioni biologiche della persona;
- aiutare o sostenere il paziente nella sua mobilità e deambulazione;
- assistere il malato affinché mantenga una corretta postura;
- assicurare controllo e assistenza durante la somministrazione delle diete;
- supportare il personale infermieristico nella somministrazione di terapie.

Inoltre – anche se questo non ci sarebbe bisogno di dirlo – tra le **competenze dell'Oss** ci deve essere la capacità di creare un **legame umano con il paziente** (cosa piuttosto gradita non solo da chi deve assumere operatori ma da chi si mette



nelle loro mani durante un ricovero o una malattia).

Oss: quale formazione è tenuto a fare

Sia le vecchie sia le nuove **mansioni dell'Oss** comportano l'obbligo di frequentare dei **corsi di formazione**, per accedere ai quali ora ci sarà una selezione più rigorosa. Chi oggi ha un titolo di **operatore sanitario associato (Osa)**, per il quale non basterà più la terza media, può riqualificarsi in Oss. Quest'ultimo, a sua volta, può acquisire il titolo di **collaboratore socio-sanitario (Css)** partecipando ad un corso di **2.000 ore**, durante il quale vengono impartite, tra le altre cose, delle nozioni di farmacologia.

I corsi di formazione sono organizzati dalle singole Regioni.

Oss: le novità sullo stipendio

L'aspetto economico è un'altra delle **novità** che riguardano l'**Oss** dopo l'approvazione del **decreto Lorenzin**. Il provvedimento, infatti, avendo riconosciuto questa figura tra le professioni sanitarie, ha fatto sì che l'Oss abbia abbandonato la **categoria contrattuale B Super (BS)** e sia stato inserito nella **categoria C**, che garantisce una **retribuzione più alta**. Inoltre, devono essere riconosciute le **indennità** spettati all'operatore socio-sanitario nei reparti che le prevedono, come il pronto soccorso o la terapia intensiva o sub intensiva.

Giusto per fare un esempio, l'Oss che prima lavorava per la sanità pubblica ed era inquadrato nella categoria B Super guadagnava circa 1.523 euro lori al mese. Con il passaggio alla fascia C, il suo stipendio mensile salirà a circa 1.605 euro lordi mensili a cui aggiungere le indennità.

Il **nuovo contratto nazionale** siglato il 23 febbraio 2018 prevede anche il pagamento degli **arretrati** da gennaio 2016 ad aprile 2018. L'importo minimo è di 405,80 euro per l'Oss della categoria base fino ai 468,40 per quello della categoria più alta.

Oss: hanno diritto all'Ape sociale?

Fino al 31 dicembre 2018, gli **operatori socio-sanitari** possono fare domanda per ottenere l'**Ape sociale** e, quindi, per avere la pensione anticipata, purché siano in possesso di certi requisiti. Quello degli **Oss**, infatti, viene riconosciuto (al pari di quello degli infermieri) come un **lavoro gravoso**. Di questa categoria, infatti, fanno parte, tra gli altri:



- gli addetti alle professioni infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni;
- gli addetti all'assistenza di persone non autosufficienti.

Pertanto, gli operatori che intendono beneficiare dell'Ape sociale devono avere 63 anni di età e 36 anni di contributi versati per poter accedere al sussidio di accompagnamento alla pensione. L'importo massimo dell'assegno è di 1.500 euro per 12 mensilità.

Note:

[1] DM del 22.12.2017 noto come Decreto Lorenzin.